

FRANCA MAGGIONI SESTI*

Salvatore De Lorenzo e i giornali cattolici locali

La collaborazione di De Lorenzo ai giornali cattolici reggini¹ inizia, per quanto mi è stato dato rintracciare, nel 1896, quando, giovane seminarista, scrive per «Fede e civiltà», la cronaca dell'acconciienza fatta a Melito al parroco tornato dal Congresso di Reggio². Dal 1902 la sua collaborazione si fa via via più intensa, dapprima con articoli di cronaca o di carattere più squisitamente religioso, finché nel 1907 inizia a trattare l'argomento dell'Unione Popolare, discorso che continuerà in modo intensivo su «Reggio Nuova», il giornale cattolico che, dopo il terremoto del 1908 che ha fatto cessare le pubblicazioni, prenderà il posto del glorioso «Fede e civiltà». Accanto ai temi dell'Unione Popolare e a quelli connessi della buona stampa e della scuola cattolica, continuano su «Reggio Nuova» i resoconti di avvenimenti ecclesiastici, specialmente con riferimento all'Eucaristia e alla Madonna della Consolazione.

Anche su «Alba», che nel dicembre del 1913 sostituisce la precedente testata cessata probabilmente per disaccordi con l'arcivescovo Rousset sul problema delle elezioni amministrative, continua la collaborazione di De Lorenzo, prevalentemente nel campo sempre dell'Unione Popolare. È però difficile rintracciare con sicurezza i suoi scritti, perché una scelta redazionale porta a far sì che i collaboratori firmino quasi esclusivamente con pseudonimi e più d'uno di questi tratta le problematiche sociali care a De Lorenzo. Possiamo quindi

* Studiosa del Movimento Cattolico Calabrese e membro della Deputazione di Storia Patria per la Calabria.

¹ Sono stati consultati i seguenti giornali, tutti reperibili presso l'Archivio Storico Diocesano di Reggio Calabria: «Fede e civiltà», II serie, 1893-1908; «Reggio Nuova», 1909-1913; «L'Alba», 1913-1919. Sui contenuti e la situazione storica, sociale, ecclesiastica in cui sono sorti questi giornali cfr. *La stampa cattolica in provincia di Reggio Calabria dall'unità al secondo dopoguerra*, Reggio Calabria 1990, edito a cura dell'Arcidiocesi di Reggio e della Deputazione di Storia Patria per la Calabria. Nel corso del presente lavoro i giornali saranno così indicati: FC = Fede e Civiltà; RN = Reggio Nuova; A = L'Alba.

² Reduci dal Congresso, FC, VIII (1896), 24 ottobre.

attribuirgli con certezza solo gli articoli espressamente firmati e gli ultimi due risalgono al 1915, uno sulla Lega Angelica, l'altro sull'Unione Popolare.

È probabile siano di De Lorenzo anche alcuni dei molti articoli non firmati di carattere umanistico e letterario, che si incontrano sui tre giornali³.

Vediamo ora i contenuti di questa sua collaborazione, che, oltre alla cronaca, si raggruppa prevalentemente attorno a 5 tematiche: la devozione al S. Cuore e all'Eucaristia; la Madonna della Consolazione e il suo Eremo; la funzione educativa della stampa; la questione scolastica; l'Unione Popolare.

1. La cronaca

Si tratta, dicevamo, di cronaca di avvenimenti ecclesiali, quali il pellegrinaggio di Reggio dal S. Padre nel 1902, l'inaugurazione del Tempio del S. Cuore a Sales, le feste centenarie della Visitazione, l'inaugurazione di S. Domenico...⁴ Ma già in essi si nota la volontà di non fare «pura cronaca», ma attraverso essa educare al senso ecclésiale e comunitario di questi avvenimenti.

³ Per l'interesse artistico del Nostro, cfr. ad es. *Da Roma a Loreto*, FC, XIV (1902), 10 e 24 maggio, dove il De Lorenzo narrando la cronaca del pellegrinaggio reggino che da Roma - dove si era recato per la visita al S. Padre - prosegue per Loreto e Assisi, si dilunga a descrivere i tesori artistici di quest'ultima città.

⁴ *Reduci dal congresso*, cit.; *Ad multos annos!*, FC, XIV (1902), 1 marzo, per i 92 anni di vita e i 24 di papato di Leone XIII; *Ora di paradiso!*, FC, XIV (1902), 19 aprile, sulla visita al S. Padre del pellegrinaggio reggino; *Un piccolo re*, FC, XVII (1905), 20 maggio, sulla festa del Bambino Gesù di Praga; *Alla collina del Salvatore. Feste centenarie della Visitazione*, RN, II (1910), 11 giugno, per il 300° della fondazione dell'Ordine delle Visitandine; *Dopo il disastro di Bagnara. La visita di Mons. Arcivescovo*, RN, III (1911), 7 ottobre, sull'alluvione che aveva colpito il popoloso paese tirrenico; *P. Pio Ciuti*, RN, III (1911), 21 ottobre, predicatore della seconda quindicina di ottobre presso la chiesa di S. Domenico; *La festa della riconoscenza*, RN, IV (1912), 10 febbraio, a un anno dall'arrivo a Reggio delle Suore Missionarie Francescane d'Egitto chiamate da mons. Rousset; *Cronaca dell'inaugurazione del nostro S. Domenico*, RN, IV (1912), 24 febbraio; *Festa religioso-sociale al Riparo*, RN, IV (1912), 30 marzo, sull'inaugurazione della Cassa rurale fondata dal parroco Vincenzo Marcianò; *Da Diminniti*, RN, IV (1912), 20 aprile, per la festa del titolare S. Sebastiano; *P. Antonino Luddi alla Candelora*, RN, IV (1912), 11 maggio, predicatore del mese di maggio; *Per l'ospedale di Melito*, RN, V (1913), 19 aprile.

Interessanti, tra gli altri, un articolo scritto nel 1909 per l'onomastico di mons. Cottafavi, inviato dal S. Padre a Reggio dopo il terremoto, in cui De Lorenzo sottolinea di aver già conosciuto ed apprezzato mons. Cottafavi nell'ultima Settimana Sociale di Palermo come illustre conferenziere e valoroso organizzatore di un'estesa rete di associazioni di indole economico-sociale nell'Emiliano e prosegue esprimendo il sentimento di tutta la diocesi che dopo la morte del card. Portanova si trova orfana del Pastore:

Or noi che vi abbiamo visto energicamente operoso nella pratica attuazione della difficile missione e aperto sempre l'animo nobile in soccorso della nostra sventura, noi non sappiamo formulare altri auguri nella vostra festa onomastica, o Eccellenza, all'infuori del voto sincero e ardente di potervi presto salutare nostro amatissimo e venerato Arcivescovo⁵;

e un altro trafiletto del 1912 sull'inaugurazione - avvenuta il 17 settembre, ultimo giorno delle feste mariane - del nuovo Seminario, definito da De Lorenzo «fulcro e speranza dell'avvenire religioso del nostro Paese»⁶.

2. *La devozione al S. Cuore e all'Eucaristia.*

A Reggio, e quindi anche per De Lorenzo, la devozione al S. Cuore è inscindibile dal Monastero della Visitazione, di cui così narra De Lorenzo l'inaugurazione del Tempio dedicato appunto al S. Cuore in un articolo intitolato *Luce e amore*:

Sulla via Reggio Campi - la quarta corda della mistica mandola in cui Alessio Spedalieri, l'arguto e geniale scrittore della Scintilla, simboleggiava la nostra Reggio, la bella cittadina com'ei la chiama delle armonie e degli incanti..., sorge maestoso il nuovo tempio al Divin Cuore, testè portato a termine dalla pia munificenza delle Suore della Visitazione, consacrato da S. Em.za il Card. Portanova il 18 gennaio 1903⁷.

⁵ Nell'onomastico di Mons. Emilio Cottafavi (28 maggio 1909), RN, I (1909), 29 maggio. L'articolo è firmato S. De Lorenzo Parroco della Purificazione.

⁶ Il nuovo Seminario di Reggio, RN, IV (1912), 21 settembre.

⁷ FC, XV (1903), 30 maggio. Consacrato da S.E. il card. Gennaro Portanova il 18-1-1903, la prima pietra del Tempio era stata benedetta il 20-2-1889.

Nel 1904 De Lorenzo curerà per il giornale nei mesi di giugno e luglio una rubrica, *Alla Collina del Salvatore*, in cui parlerà dei pellegrinaggi che nel mese di giugno la città compie al S. Cuore e della Crociata di riparazione al Cuore di Gesù⁸.

La devozione al S. Cuore riceve grande attenzione da Pio X, chiamato da De Lorenzo «Divino inviato che portava latente nel suo petto la scintilla di quel *fuoco ardente* che doveva purificare l'ambiente presso che inquinato da infiltrazioni venefiche della società cristiana»⁹. Riportando sul giornale cattolico le iniziative suggerite dal Sommo Pontefice per dare nuovo impulso alla devozione del Mese del S. Cuore e alle opere eucaristiche (Congressi eucaristici, Pia Lega sacerdotale, indulgenze per il novenario del *Corpus Domini*...), così conclude il Nostro, rivelando ancora una volta il suo amore per Reggio e la sua gente:

Ci gode l'animo di vedere sottoscritto il prezioso rescritto dal compianto nostro card. Luigi Tripepi prefetto allora della Congregazione delle indulgenze... Paolo di Tarso lasciò nel cuore della bruzia gente con profonde radici *tre amori* che sono la nostra vita e saranno sempre la nostra vittoria: Cristo, Maria e il Pontefice di Roma¹⁰.

Comincia così a rivelarsi sul giornale la grande devozione eucaristica di De Lorenzo, che tanta parte avrà nella sua vita sacerdotale e pastorale. Inizia nel 1907 la rubrica *Raggi eucaristici* che - dice lo stesso autore -

porterà settimanalmente alle anime devote del Divin Prigioniero del tabernacolo le notizie riguardanti il miglior sviluppo del suo culto.

Si tratta in effetti di una raccolta di aneddoti, esortazioni, massime, quesiti teologici sull'Eucaristia, riuniti sotto il motto della rubrica «L'Eucaristia è un sole i cui raggi dan luce, calore e vita al mondo interiore delle anime»¹¹.

Nel 1913 «Reggio Nuova» ospita una serie di suoi articoli sul 24°

⁸ *Alla Collina del Salvatore*, FC, XVI (1904), 28 maggio, *Albe e tramonti di giugno*, ivi, 11 giugno; *Crociata di riparazione al Cuor di Gesù*, ivi, 25 giugno e 9 luglio; *Albe e tramonti di giugno (II)*, ivi, 16 luglio.

⁹ *Ignis Ardens!*, FC, XIX (1907), 25 maggio.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ FC, XIX (1907), 8 giugno e successivi; l'ultima comparsa è del 14 dicembre.

Congresso Eucaristico internazionale di Malta¹² e sul successivo Congresso Eucaristico di Acireale, cui De Lorenzo partecipa con la delegazione reggina¹³. Così sintetizza la diversa esperienza:

A Malta avevamo potuto ammirare la scienza eucaristica trasfusa nel popolo, ad Acireale abbiamo ammirato questa medesima scienza eucaristica in azione, oltre che nelle manifestazioni di pietà e di culto, nelle tornate di studio, assemblee generali o sezioni di sacerdoti, di uomini e di donne. Cos'è questa scienza eucaristica cui accenniamo? È lo spirito di Gesù Ostia, della sua purezza, della sua carità, della sua umiltà che abbiamo visto trasparire da ogni volto¹⁴.

Questo spirito eucaristico in azione De Lorenzo lo realizzerà nella sua Lega Angelica¹⁵, di cui parla nel 1915 in un articolo intitolato *Mobilitazione d'innocenti*:

V'ha una Lega Angelica che vuol essere un concerto di Angeli terreni che ripetano sempre Viva Gesù e Viva Maria! unendo le loro voci a quelle delle gerarchie celesti che lodano il Signore... Concetto informatore della Lega è quello espresso nella Liturgia dal Prefazio della Messa: Per Lui la tua maestà lodano gli angioletti... coi quali uniamo le nostre voci. Confusi infatti cogli innocenti la Lega fa degli ascritti anche fra gli adulti, tra le anime che vogliono con la semplicità dei fanciulli ripetere quei dolcissimi evviva.

La conclusione, sfrondata dal tono retorico caro all'epoca, suona ancor oggi attuale:

Nell'immane cataclisma delle nazioni europee tutti i bambini del mondo si uniscano in crociata di preghiera: i bambini che non sanno odiare marcino candidi e belli al grido di Viva Gesù! E Gesù, l'amico dei pargoli, ci darà la pace¹⁶.

¹² *Dall'isola del Congresso*, RN, V (1913), 3 maggio. Gli articoli, firmati Can. S. De Lorenzo, proseguono nei due numeri successivi del giornale. L'intera relazione è stata poi raccolta in un opuscolo a stampa.

¹³ La notizia è riportata in RN, V (1913), 21 giugno.

¹⁴ *Echi di Malta Eucaristica. Congresso di Acireale*, RN, V (1913), 28 giugno, sempre firmato Can. S. De Lorenzo.

¹⁵ Cf. relazione Denisi.

¹⁶ *Mobilitazione d'innocenti*, III (1915), 16 ottobre.

3. La Madonna della Consolazione e il suo Eremo

Un altro amore è sempre presente nella vita spirituale del reggino De Lorenzo: la Madonna della Consolazione e il suo Eremo¹⁷. Numerosi sono i suoi scritti in occasione delle feste settembrine¹⁸. Particolarmente interessante però una serie di tre articoli dal titolo *L'Eremo della Consolazione e i Cappuccini, ossia i veri ospiti del Santuario*¹⁹. È la trascrizione di una sua conferenza letta all'Unione Cattolica reggina l'8 settembre 1908 in preparazione alle feste mariane, in cui dopo aver trattato il tema dell'Eremo e delle sue relazioni storiche coi Cappuccini, parla dello spazio attiguo al Santuario occupato dall'ospizio dei poveri e della voce che circola in città sull'ingerenza di amministrazioni laiche in esso. Queste le conclusioni del lungo discorso:

Adesso al pellegrino che nei sabati ascende al santuario non più il cappuccino si mostra umile e serafico, ma il cappellano secolare e qualche povero dell'ospizio attiguo, chè venuto al '66 un uragano politico e religioso quei padri balestrò lunghi dal romito e storico cenobio. La storia della Consolatrice è la storia della nostra patria, che non potrebbesi narrare se non in-

¹⁷ Sull'importanza del culto alla Madonna della Consolazione nella vita ecclesiale e sociale di Reggio si veda, tra le numerose opere edite: A. M. DE LORENZO, *Nostra Signora della Consolazione protettrice della città di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 1866, Roma 1902³; Mons. N. LICARI, *Novena in onore di Maria SS. della Consolazione*, Reggio Cal., 1938; Id. *Ora mariana*, Reggio Cal. 1944; P. TRAMONTANA, *La devozione sabatina in onore di Maria SS.ma della Consolazione patrona e avvocata del popolo reggino*, Reggio Cal. 1942; F. RUSSO, *Storia dell'archidiocesi di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, 1963, vol. II, pp. 150-155; C. E. NOBILE, *La Madonna della Consolazione a Reggio Calabria: storia e devozione*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», n.s., VI (1977), n. 11, pp. 343-380; Id., *Reggio e la Madonna della Consolazione: spunti di religiosità e pietà popolare*, in «Calabria sconosciuta», I (1978), n. 4, pp. 45-48. Si veda anche il magistero dei Vescovi reggini di questi ultimi 40 anni: Mons. G. FERRO, *Per la ricostruzione del santuario della Madonna della Consolazione* (25-1-1960); *Preparazione alla festa della Madonna della Consolazione e al Conc. Ecum. Vaticano II* (22-8-1962); *Per la festa di Maria SS. della Consolazione* (8-9-1963), in Id., *Lettere pastorali*, Reggio Calabria 1976, pp. 255-268; Mons. A. SORRENTINO, *La Madonna della Consolazione nella religiosità popolare e nel culto*, (5-8-1978) in Id., *Lettere pastorali*, Reggio Cal. 1987, vol. II pp. 1-20; Id., *La Madonna della Consolazione patrona di Reggio Calabria*, Reggio Cal., 1990; Mons. V. MONDELLO, *Omelia nella solennità della Madonna della Consolazione*, 15-9-1992, in «Rivista Pastorale Ufficiale dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova», LIX (1992), n. 3, pp. 33-37.

¹⁸ Cf. ad es. *Dalla santa pendice!... FC*, XVI (1904), 10 settembre.

¹⁹ FC, XX (1908), 12 settembre e i due numeri successivi del 19 e 26 settembre.

trecciandola a' fasti e alle benemerenze della famiglia serafica francescana. Sì, è bello che i poveri che la carità municipale raccoglie dai suoi tuguri privi di ogni conforto, muoiano nel bacio del Signore, confortati da una Suora all'ombra della Madonna Consolatrice. Ma storicamente non è quell'ospizio dei poveri diseredati dalla fortuna, ma di altri *poveri di elezione* (i frati), alla cui mensa in altri tempi accorrevano gli indigenti della nostra città e la trovavano imbandita anche per loro, e con la refezione materiale vi trovavano quella dello spirito.

Suggerisce poi che l'ospizio venga situato presso il Convento dell'Annunziata

dove il poverello avrebbe sempre il vantaggio di chiudere gli occhi accanto al Santuario di Maria. Lassù all'Eremo invece è l'abitazione propria di altri ospiti, che sono storicamente i veri padroni del Cenobio

e termina affermando che

avviare il nostro paese alla riconquista delle nostre antiche libertà civili e religiose è pure opera eminentemente sociale e patriottica²⁰.

Un altro articolo nel 1911 racconta il *Ritorno della Consolatrice all'Eremo* dopo il periodo passato dal Quadro in città nel dopo terremoto²¹. Dapprima De Lorenzo sottolinea nuovamente il rapporto inscindibile tra l'Eremo e i Cappuccini²²:

La Vergine Consolatrice, rimasta con noi nel periodo della sventura, farà ormai ritorno al suo Santuario. Non è l'antico tempio che la riceverà... ma è un tempietto modesto procurato a Maria da quelli che furono i suoi primi custodi e gli antichi legittimi ospiti del santuario, i Cappuccini, che dispersi da un uragano politico or sono molti anni, adesso che tutto è distrutto riprendono il loro posto e nella loro serafica povertà hanno di che comporre una decente provvisoria stanza alla loro augusta Signora.

²⁰ Ivi, 12 settembre.

²¹ RN, III (1911), 22 settembre.

²² Anche nella nota redatta l'anno precedente sulla celebrazione della festa del Perdonò presso «il Tempietto di tavole grezze al lato Sud di Piazza Castello», De Lorenzo si augura che i cappuccini «possano tornare presto al loro legittimo posto all'Eremo». SDL, *I Cappuccini e il 2 agosto*, RN, II (1910), 6 agosto, nella rubrica *Su e giù per Reggio*.

L'articolo mette in risalto come questo è un ritorno che sottolinea il riprendere della normalità a Reggio e «prelude alla vita della rinascente patria». Durante la processione - scrive De Lorenzo - scenderanno copiose su tutti le benedizioni di Maria:

Rendiamocene degni, qualunque posto occupiamo nella vita cittadina, di dirigente o di suddito, di lavoratore del pensiero o del braccio, praticando anche intorno a noi e in noi il vuoto degli odii, delle ambizioni, dei piccoli e grandi egoismi, rendendo libere e sgombre le aree della nostre coscienze perché il Divino Lavoratore edifichi la nostra vita morale, nella certezza incrollabile che senza il suo intervento vano sarà ogni nostro sforzo di rinnovazione spirituale e materiale: Se il Signore non edifica la casa invano si affaticano quelli che la edificano.

Parole che ancor oggi hanno la capacità di interrogarci e di inquietarci.

4. Funzione educativa della stampa

Già nel 1897, nell'articolo *Dall'Università di Napoli al Noviziato dei Gesuiti*²³ sull'entrata appunto fra i Gesuiti di Giuseppe De Giovanni redattore della «Vita Nuova», organo della Fuci, il giovane De Lorenzo, lascia trasparire la convinzione del legame che si crea tra giornalista e lettore (un'«intima comunione di idee e di affetti») e dell'importanza della stampa quale mezzo di apostolato:

io vi scorgevo - egli dice - un piccolo apostolo che trasfondeva nel mio petto gli slanci della sua fede, i palpitì della sua carità.

Questa convinzione diventa ancor più radicata durante gli anni del suo ministero pastorale e lo porta a lottare contro la cattiva stampa e a promuovere la diffusione della buona stampa soprattutto presso i giovani²⁴. Sono convinzioni che, sul piano pastorale, sfociano nel 1909 nella costituzione di una Biblioteca circolante presso la sua parrocchia²⁵.

²³ FC, IX (1897), 28 agosto.

²⁴ *Contro la cattiva stampa*, RN, I (1909), 16 ottobre.

²⁵ Inaugurata ufficialmente il 23 ottobre 1910 (per la cronaca dell'avvenimento cfr. RN, II (1910), 29 ottobre), la Biblioteca circolante della Purificazione è aperta presso la sagrestia San Marco e presenta tre categorie di libri: letture amene, libri di istruzione religiosa e libri letterari-scolastici, di grande aiuto agli studenti poveri (G.C., *La Biblioteca circolante della Purificazione*, RN, I (1909), 18 dicembre).

La biblioteca circolante - spiega De Lorenzo nel 1910 in una lettera al direttore del giornale in cui segnala la donazione di 200 volumi da parte del rev.do don Leonardo Margiotta Zema²⁶ - si assume l'impegno, oltre al prestito de' libri, di diffondere tra i giovani e il popolo, la buona stampa sotto la forma, più semplice e viva, del giornale, e non tanto del grande quanto di quello di piccola mole ed indole educativa e religiosa.

La Biblioteca è perciò abbonata a vari giornali cattolici e poiché primo nostro dovere è quello di far conoscere ed apprezzare dai nostri giovani la buona stampa locale, la nostra biblioteca si abbona a «Reggio Nuova».

L'anno successivo De Lorenzo, prendendo ad esempio l'Unione Popolare piemontese, ribadisce la

necessità assoluta e imprensindibile di dare il massimo sviluppo alla stampa cattolica per la formazione di una salda coscienza nazionale ispirata all'idea cristiana²⁷.

Infine, nel 1914 appare su «Alba» un articolo non firmato, ma che per stile ed idee ben risponde al pensiero del nostro, che potrebbe tranquillamente essere riferito anche ai nostri tempi e che ancor oggi ci suona di monito:

Una morbosità invadente fa venire a molti la voglia di chiedere il giornale, il periodico unicamente per la piccola cronaca, per la notizia particolare..., per la notizia sensazionale, per il fattaccio con tutte le minute sue particolarità più o meno intime e passionali... Opporsi a questo vizio che è dannoso per l'avvenire morale della società deve essere impegno della stampa che si rispetta e che, sopra a qualunque interesse privato, sente la dignità della sua missione e l'obbligo dell'elevazione delle coscienze e dei cuori. Ma oltre alla stampa, anche chi legge deve essere guidato da sentimenti di serietà e di utile morale. È bene avere notizie se buone, ma è molto meglio indagare, conoscere e alimentare lo spirito di quei principi che innalzano la mente e ingrandiscono il cuore. Cerchiamo nel giornale le affermazioni di questi principi, le discussioni, le prove, i ragionamenti; formiamoci una giusta, sana, in una parola cristiana coscienza, delle alte rivendicazioni dello spirito. Interessiamo di questo gli amici, invogliamoli del bene,

²⁶ *La buona stampa*, RN, II (1910), 22 gennaio.

²⁷ *Propositi da imitare*, RN, III (1911), 7 gennaio.

educhiamo la coscienza, per carità, non contribuiamo a favorire, a stuzzicare solamente i sensi. Si cerchi di diffondere il giornale, il periodico che mira ai sani principi; si proscriva il foglio venduto alle sette e alla demoralizzazione. Nella riscossa dal torpore, nella sistemazione delle energie e dello spirito, nell'educazione ai principi, alla formazione di un carattere adamantino per le alte idealità del benessere morale pubblico e privato, sta l'avvenire²⁸.

5. La questione scolastica

L'amore per i giovani e la preoccupazione per la loro formazione spinge De Lorenzo a interessarsi della scuola, tema che in quegli anni viene dibattutto a livello nazionale dall'Unione Popolare. Nel 1912 De Lorenzo scrive per il giornale diocesano la relazione sul convegno «Pro Schola» indetto a Catania dall'Unione Popolare e sottolinea, tra l'altro, questa parte dell'intervento di Sturzo:

L'Unione Popolare viene e ci dice: formiamo le coscenze. Manca questa coerenza anche negli insegnanti... neppure negli insegnanti sacerdoti. Noi dobbiamo formare le coscenze dei consiglieri comunali e provinciali. Noi dobbiamo interessarci delle scuole come di una chiesa. Noi abbiamo bisogno di formare caratteri, coscenze in ogni singolo atto della vita cristiana²⁹.

Nel numero successivo del giornale De Lorenzo parla dell'azione del Segretariato «Pro Schola» costituito dall'Unione Popolare

a difesa di questo primario istituto della vita sociale che i settari di tutte le classi tentarono con sempre crescente audacia di strappare a noi cattolici. L'Unione popolare - continua - è alta educatrice della coscienza cattolica, per l'interesse che desta in tutti gli studiosi di un problema «Pro Schola» libera, la cui soluzione adesso più che mai s'impone per la salvezza della gioventù del nostro paese. Di questo costante lavoro dell'Unione Popolare fatto con intelletto d'amore e con simpatia crescente prima e dopo del Congresso di Assisi, intendo in una serie di brevi articoli dar relazione agli amici dell'Unione Popolare, perché conosciate le benemerenze di essa in pro della

²⁸ *Per i principi*, A, II (1914), 10 gennaio.

²⁹ Congresso Calabro Siculo Pro Schola, RN, IV (1912), 12 luglio. In rappresentanza della diocesi reggina sono presenti, assieme a De Lorenzo, P. Luddi, corrispondente del Segretariato «Pro Schola», e i parroci Licari e Suraci.

scuola l'ammo maggiormente e salutino in essa la salvatrice della nostra gioventù³⁰.

Inizia così una serie di tre articoli, che «Reggio Nuova» pubblica puntualmente in prima pagina³¹. In essi partendo dall'opera di Nino Rezzara *L'istruzione religiosa nelle scuole elementari - appunti storici dal 1859 al 1912* De Lorenzo traccia a grandi linee la storia della questione scolastica in Italia e, dopo aver riportato la conclusione di Rezzara che

denunzia lo scopo settario degli avversari, quello cioè che i pochi difensori del catechismo si stiano chiusi ed abbandonino mai la lotta,

conclude a sua volta:

Ma non si stancheranno giammai, né il campo della lotta abbandoneranno gli amici dell'Unione Popolare che avendo assunto formalmente l'impegno della difesa della scuola agiteranno le coscienze degli italiani in grande maggioranza cattoliche fino alla completa rivendicazione della libertà della scuola e del rispetto non ipocrita ma sincero della legge³².

Ma per formare le coscienze non basta conoscere la situazione storica ed attuale della questione, occorrono convinzione di idee e conoscenza dei principi che le sostengono. Così De Lorenzo pubblica successivamente altri due articoli sui discorsi del barone Vito D'Ondes Reggio, poiché

se il lavoro del Rezzara ci ha dato una chiara idea del fatto della questione religioso-scolastica in Italia, questi discorsi del barone Vito D'Ondes Reggio ci forniscono delle precise nozioni teoretiche intorno alla libertà d'insegnamento³³.

La competenza di De Lorenzo sull'argomento fa sì che gli venga

³⁰ *La salvatrice della scuola*, RN, IV (1912), 27 luglio.

³¹ *La storia della questione scolastica in Italia*, RN, IV (1912), 3 agosto; segue sui numeri successivi in data 10 e 17 agosto.

³² *Ibidem*, 17-8-1912.

³³ *Un precursore dell'U.P. nella difesa della libertà della scuola*, RN, IV (1912), 24 agosto. Il successivo e ultimo articolo è sul numero del 31 agosto.

affidato lo svolgimento di una relazione durante il Convegno Cattolico Regionale Calabrese indetto dalle cinque Unioni a Reggio dal 19 al 22 gennaio 1913³⁴. I contenuti della suddetta relazione, nella quale De Lorenzo «indaga le vere cause delle presenti tristi condizioni e suggerisce i rimedi»³⁵, vengono recepiti nell'ordine del giorno della Sezione dell'Unione Popolare che qui di seguito riportiamo, così come integralmente è riportato da «Reggio Nuova».

Il Convegno Cattolico Calabrese, intesa la bellissima relazione del Can. De Lorenzo nell'interesse della cultura religiosa della Regione Calabrese fà voti:

1. di volgarizzare in mezzo al popolo, giusta le norme del segretariato Pro-Schola dell'U.P., i diritti naturali e costituzionali dell'insegnamento religioso nella scuola che hanno i genitori italiani che formano la grande maggioranza del popolo italiano;
2. che si esigano esplicite dichiarazioni sulla libertà d'insegnamento da possibili candidati amministrativi o politici;
3. che sorgano nei diversi centri calabresi istituti convitti e grandi esternati di giovanetti laici, e si studino all'uopo da apposito comitato i mezzi economici per l'attuazione de' medesimi;
4. che s'istituisca su larga scala la scuola serale gratuita cattolica in ogni città o paesello e possibilmente in ogni parrocchia, come mezzo preventivo contro i mali dell'emigrazione;
5. che si istituisca in ogni parrocchia l'oratorio festivo, dove non si possa con metodo razionale moderno, comunque si possa;
6. si istituisca in ogni parrocchia la lega dei genitori giusta le norme del Segretariato Pro Schola;
7. si diffonda la piccola stampa, specie le pubblicazioni dell'U.P. e le pubblicazioni locali, si aiutino e si diffondano i giornali provinciali, si studino da oggi da apposito comitato regionale i mezzi economici per la fondazione di un quotidiano cattolico calabrese, e, se ora non è possibile, si studi la diffusione di un quotidiano indicato dalle Autorità Ecclesiastiche;
8. si costituiscano biblioteche popolari circolanti parrocchiali o interparrocchiali e si federino tra loro e col centro federale di Milano;
9. premesso che tutti i cattolici organizzati debbono essere soci dell'U.P. come soldati dell'esercito cattolico, fa voti che i parroci e i capi di associazioni cattoliche curino l'iscrizione dei loro filiani e soci all'Unione popolare così benemerita formatrice della coscienza cristiana³⁶.

³⁴ L'intera relazione è riportata in P. BORZOMATI, *Aspetti religiosi e storia del Movimento Cattolico in Calabria (1860-1919)*, Roma 1967, pp. 443-458.

³⁵ Cronaca del Convegno, RN, V (1913), 25 gennaio. Viene riportato in seguito anche l'Ordine del Giorno della Sezione Unione Popolare.

³⁶ Oltre che su «Reggio Nuova», l'odg è riportato in *Ordini del giorno votati nel Convegno Cattolico regionale Calabrese*, Tip. Morello, Reggio Calabria 1913.

6. L'Unione Popolare

Nel 1906, dopo che su «Fede e civiltà» è riportata la costituzione dell'Ufficio centrale dell'Unione Popolare tra i cattolici d'Italia³⁷, inizia in seconda pagina una rubrica pressoché fissa sull'attività di quest'Unione. Vengono riportate circolari, appelli, bibliografia, programmi delle Settimane sociali, notizie nazionali... tutto un fervore che testimonia della volontà di creare tra i cattolici reggini la mentalità adatta per fare attecchire anche a Reggio questa realtà così fiorente altrove. Dietro a tutto questo lavoro vi è certamente De Lorenzo, dal 1910 incaricato diocesano dell'U.P.³⁸, anche se spesso si tratta di articoli non firmati e scritti da altri, e quest'attenzione all'U.P. sfocerà nella relazione e nell'odg del Convegno del 1913, di cui «Reggio Nuova» riporta con grande abbondanza di particolari la cronaca e gli Ordini del giorno votati dall'assemblea³⁹.

Noi ci limiteremo a una breve rassegna degli articoli firmati da De Lorenzo, nei quali egli sottolinea continuamente le due finalità principali dell'U.P.: riunire in un sol fascio tutte le forze cattoliche e formare coscienze cristiane che sappiano resistere agli adescamenti e alle lusinghe dei nemici della Chiesa, che troppo spesso approfittano della loro ingenuità ed ignoranza.

Il primo articolo sull'argomento è del 1907 e si intitola *Alla vigilia dell'onomastico di Pio X. I cattolici reggini*⁴⁰. In esso De Lorenzo parla del

³⁷ FC, XVIII (1906), 8 dicembre.

³⁸ La nomina di De Lorenzo a delegato dell'Unione Popolare per la diocesi di Reggio è riportata in RN, II (1910), 16 aprile; sul numero dell'11-6-1910 è segnalata la costituzione della Commissione diocesana direttiva, che risulta così composta: incaricato diocesano parroco S. De Lorenzo; consiglieri: P. Luddi dei Predicatori, prof. don Pietro Tramontana, avv. Luciano Pellicano, dott. A. Arena. L'anno successivo entra «a far parte dei soci onorari dell'U.P. offrendo l'offerta generosa di lire cento» l'Arcivescovo Rousset (RN, III (1911), 5 agosto). Sempre su «Reggio Nuova» e poi su «Alba» sono spesso riportate le sintesi delle adunanze mensili dell'U.P., le cui relazioni sono prevalentemente svolte da P. Luddi. La conferenza dell'1-2-1914 dello stesso P. Luddi su *Matrimonio religioso e civile* si conclude con la redazione di un Ordine del Giorno di protesta contro la legge sulla precedenza obbligatoria dell'atto civile sul matrimonio religioso, cui aderiranno numerose associazioni cattoliche della diocesi (A, II (1914), 31 gennaio e successivi); il numero del 21 febbraio è praticamente tutto sull'argomento del matrimonio civile e religioso.

³⁹ Cf. nota n. 35.

⁴⁰ FC, XIX (1907), 16 marzo.

mirabile risveglio religioso di Reggio cattolica che ubbidiente alla voce
del Papa e del suo Vescovo ha fondato l'Unione Popolare:

In mezzo a questa magnifica orchestra di milioni di voci che cantano le glorie del Papa, alla vigilia dell'onomastico di Pio X, giova a noi cattolici di Reggio costatare un fenomeno consolante il cui ricordo sarà scritto a caratteri d'oro nelle pagine della nostra storia, e la costatazione del quale è la più bella felicitazione che noi possiamo presentare al Papa nel giorno della sua festa. Ora il fenomeno consolante che noi siamo lieti di rilevare consiste nel mirabile risveglio religioso di Reggio cattolica, che, ubbidiente alla voce del grande Pio X, che per mezzo dell'E.mo Card. Arcivescovo Gennaro Portanova le indicava il programma da attuare nell'interesse della religione e della patria, riunitasi il 14 marzo in assemblea plenaria, approvò lo statuto dell'Unione Cattolica Reggina, secondo la mente del S. Padre, eleggendo dell'Unione medesima il corpo direttivo. Quanto grande cammino questi cattolici volenterosi han fornito in poco meno di un mese⁴¹.

Nell'articolo successivo *La catena degli alpinisti ossia la strategia dei cattolici reggini*⁴², scritto in occasione della Conferenza episcopale calabrese riunita a Reggio, De Lorenzo riporta il suggerimento di Mons. Morabito, il reggino vescovo di Mileto, il quale

illustrato il metodo delle ascensioni alpine in cui gli audaci formano la catena e guadagnano le più alte cime, additava quel metodo stesso come unicamente da seguirsi nelle ascensioni che l'Unione Cattolica reggina intraprende verso la meta gloriosa delle nostre rivendicazioni civili e religiose.

È metodo, commenta il De Lorenzo, indispensabile a Reggio, dove la tattica finora seguita nel nostro campo fu di molte parole, di molti desideri e di pochi fatti. Si parlava e assai bene nei nostri congressi e nelle nostre riunioni di unità di pensieri e di ideali, di unità di energie pel trionfo

⁴¹ L'articolo prosegue infatti spiegando che l'«impulso sacro e potente della riscossa» era stato risvegliato dalla «carnascialata Bruniana» del 17 febbraio. Sullo stesso numero del giornale è riportato lo Statuto Sociale dell'Unione Cattolica di Reggio (l'art. 13 recita: «L'Unione Popolare ha per scopo di promuovere la difesa e l'attuazione dell'ordine sociale e della civiltà cristiana secondo gli insegnamenti della Chiesa, educando la coscienza popolare, civile, morale, religiosa del popolo»), mentre nella rubrica *Reggio e diocesi* viene riportato il resoconto dell'assemblea e l'elenco dei consiglieri eletti.

⁴² FC, XIX (1907), 27 aprile.

della nostra causa cattolica, ma nella linea dei fatti si era miserabilmente divisi, legati semplicemente alle proprie aderenze ed amicizie, al proprio tornaconto, al proprio egoismo: la scissura e l'inerzia ingloriosamente regnava nel nostro campo... Compito della nostra Unione è quello di disciplinare in un'azione unica e serrata le molteplici nostre forze finora disgregate. Essa perciò fa appello a tutti gli onesti a cui sta a cuore il sopravvento del principio del bene sopra quello disastroso del male, fa appello specialmente ai pastori d'anime perché insieme con l'educazione religiosa uniscano in difesa delle nostre libertà cittadine la cultura civile dei propri fedeli.

E conclude:

Gli alpinisti hanno sempre l'occhio rivolto alla guida, per questo arrivano in alto. Noi vogliamo seguire i nostri pastori.

Cos'è per De Lorenzo, l'U.P.?

È l'università popolare dei cattolici italiani... è la cittadella sempre pronta a rispondere con le sue mitragliatrici agli attacchi di qualunque avversario e l'arena è la stampa...⁴³;

è la formatrice della coscienza cattolica, è la salvatrice della fede e della morale del popolo⁴⁴; è l'associazione principale che unisce e confedera i cattolici italiani per la rivendicazione dei sacrosanti loro diritti⁴⁵.

⁴³ *Che cos'è l'Unione popolare?* RN, II (1910), 14 maggio. Riportiamo integralmente i passi più significativi: «Mi si chiede spesso: cos'è la Settimana sociale? cos'è l'U.P.? Nessuna meraviglia: noi del Mezzogiorno, salvo rare eccezioni, non sappiamo neppure la definizione delle cose che pei cattolici dell'alta Italia sono vita ed azione! ... La settimana sociale è un momento di comunicazione di risultati di studi, di esperienze... l'U.P. è la settimana sociale in permanenza. È questa medesima università popolare dei cattolici italiani, nella sua Direzione, nella sua Segreteria, nel suo centro d'azione, che, da una Settimana all'altra, da un Congresso nazionale all'altro lavora sui risultati di quegli studi, di quelle indagini, prepara gli studi futuri, si interessa ai problemi, denuncia i pericoli e addita i rimedi... È la cittadella sempre pronta a rispondere con le sue mitragliatrici agli attacchi di qualunque avversario. L'arena è la stampa... È prezzo dell'opera che i cattolici la conoscano e l'amino, la difendano e la propaghino una siffatta istituzione? ... Lavoreremo in questo campo nuovo di studio e di attività. Contarci, istruirci a vicenda, iniziare una valida opera di propaganda in difesa della giustizia sotto tutte le sue forme, ecco il nostro dovere nell'ora presente. Forse la Calabria nostra non rimarrà più a lungo la cenerentola dell'azione cattolica sociale».

⁴⁴ *Agli amici dell'U.P.*, a firma «l'incaricato», A, II (1914), 2 maggio.

⁴⁵ *Raccomandazione*, A, I (1913), 27 dicembre.

L'obbligo è di una sola lira all'anno; poca cosa davvero; quante lire si spendono per cose di molto minore importanza, anzi...! Che soddisfazione ad un'anima cristiana il pensiero che con la sua lira contribuisce alla potente organizzazione cattolica, alla diffusione delle buone idee, alla salvaguardia dei diritti di N.S. Gesù Cristo nella sua immacolata Sposa la Chiesa! E poi, anche un vantaggio istruttivo si ha dall'iscrizione all'U.P. Ogni mese si riceve il foglietto che è voce di maestro, di padre, di amico sincero che istruisce, difende e conforta⁴⁶.

L'ultimo articolo firmato da De Lorenzo che troviamo su «Alba» in data 13 novembre 1915, dal titolo *Ora nuova* e firmato «Il vecchio incaricato», tratta del rifiorire della nazionale organizzazione cattolica nonostante il pericolo della guerra e della costituzione della Giunta Direttiva Italiana delle 5 Unioni. Anche a Reggio l'arcivescovo

con decreto del 15 ottobre ultimo, ha già nominato questa Giunta Diocesana, la quale in una prima seduta presieduta da S.E. stessa... ha ideato e stabilito il lavoro da fare, mediante l'applicazione di uno statutino unico, leggermente variabile a seconda delle diverse esigenze delle singole parrocchie, la pronta costituzione de' gruppi parrocchiali, non disinteressandosi punto né lasciando a questo non sempre facile lavoro di costituzione di società parrocchiali i parroci isolati, ma mediante una commissione formata da membri attivi della stessa Giunta ha stabilito di recarsi sui posti e coadiuvare da vicino energicamente la buona volontà dei parroci fino a società parrocchiale bella e formata⁴⁷.

Terminando l'articolo, De Lorenzo sottolinea come

questa società nazionale dei cattolici italiani che si chiama col nome così modesto quanto simpatico di U.P. ha l'alta finalità di tenere serrato in un fascio solo tutte le energie dei buoni soldati di Cristo per le auguste e sante rivendicazioni della fede e della morale e per la salvezza della patria e della religione⁴⁸.

Si sviluppa a questo punto sul giornale tutta una discussione, molto

⁴⁶ *Ibidem.*

⁴⁷ A, II (1915), 13 novembre.

⁴⁸ *Ibidem.*

animata, intorno alla costituzione dei Gruppi Parrocchiali dell'U.P.⁴⁹. L'articolista afferma tra l'altro che un parroco che non forma nella sua parrocchia il gruppo parrocchiale, così come voluto dal Papa, dovrebbe tremare per la salvezza dell'anima sua. Interviene il parroco Scambia, il quale esorta a ricordare che occorre, prima dei Gruppi, formare le coscienze:

Non ci contentiamo di cattolici di puro nome, ma educhiamo prima le coscienze agli alti ideali della giustizia e della carità cristiana e poi chiamiamo il popolo a raccolta... Comitati e gruppi parrocchiali - continua don Scambia - per il momento sono parti d'entusiasmo, non di coscienze formate e finito il momento lasciano il tempo che trovano.

Tric Trac si dichiara d'accordo che

iscrivere soci significa non già raccogliere due lire, ma raccogliere adesioni di coscienza;

non bisogna però dimenticare - e mi sembra affermazione quanto mai attuale - che

il singolo cristiano ha doveri religiosi anche in quanto parte della collettività e questi doveri sono il postulato necessario della dottrina sociale.

Terminiamo questa carrellata con un articolo del 1915 firmato «L'Alba» - lo stile però è quello del De Lorenzo - (*Per l'azione cattolica nel Mezzogiorno d'Italia*), che, dopo aver riportato la circolare dell'UP sull'istituzione di una commissione per la questione meridionale, commenta polemicamente e amaramente la decisione di tenere un nuovo Convegno a Crotone, quasi quello di Reggio del 1913 non fosse mai stato tenuto.

... pesa sulle cose nostre un amaro destino. Il nostro lavoro è sempre allo stesso punto della tela di Penelope; ogni giorno da capo, Non v'è uno che si decida a fare qualcosa, il quale non preferisca invece *rifare*. Nel 1913, per esempio, quasi tutti i nostri Ecc.mi Vescovi furono invitati a prendersi il disturbo di radunarsi a Reggio in congresso, per sentire che cosa si fosse fatto nella nostra regione in ordine all'azione cattolica e che cosa si dovesse

⁴⁹ *Il gruppo parrocchiale*, A, IV (1916), 18 marzo, senza firma; G. SCAMBIA, *Intorno ai gruppi parrocchiali*, 25 marzo; TRIC TRAC, *Il compito del gruppo parrocchiale*, 1 aprile.

ancora fare. Convennero ivi... anche il sig. conte Dalla Torre e il sig. conte Gentiloni e il sig. commendatore Pericoli... Il congresso anzi fu tenuto proprio per loro, pel desiderio che mostrarono di voler essere informati a fondo delle nostre deficenze e di voler quasi specializzare i provvedimenti, adattarli alla concreta particolarità dei nostri bisogni. Uno dei nostri amici (De Lorenzo, appunto) fu incaricato allora da S.E. l'Arcivescovo di Reggio di studiare specificatamente lo stato dell'azione cattolica della provincia e di riferirne al congresso. Fu infatti letta in proposito una succinta e diligente, se non profonda relazione, la quale sembrò così vicina alla realtà e così utile, che ne fu proposta seduta stante la stampa a spese dell'U.P. Non si stampò, ma si presero nondimeno delle deliberazioni secondo il suo spirito unanimemente accettate: la divisione cioè di tutta la regione calabrese in tre gruppi, reggino, catanzarese e cosentino; la costituzione di tre federazioni diocesane; l'immediato cominciamento in ciascuna del lavoro di propaganda e di preparazione. Il gruppo reggino e la relativa federazione diocesana furono subito dopo costituiti e il lavoro ebbe il suo principio. Il gruppo reggino e la federazione diocesana esistono dunque *nella forma e nei modi precisi che allora furono deliberati* e vivono della loro vita modesta da circa due anni. Ma ecco Penelope! L'U.P. non ha creduto di utilizzare in nessun modo il disturbo suo e quelli degli Ecc.mi Vescovi intervenuti al congresso del 1913, disturbo che aveva prodotto l'*inatteso* risultato della tessitura di una modestissima ma non inutile tela, e gli amici del Catanzarese ci invitano ora a un congresso da tenersi a Crotone, per decidere ancora che cosa bisogna fare di questa azione cattolica in Calabria, e se si deve o no *cominciare* una buona volta a fare qualche cosa. Che cosa dobbiamo rispondere agli amici del Catanzarese? Auguri anche a loro, poiché aspettano ancora Ulisse. Noi seguireremo quietamente e silenziosamente ad aggiungere filo su filo alla vecchia tela, che alla loro presenza e col loro pieno consentimento mettemmo sul telaio, paghi se riusciremo a farne un giorno almeno la foglia di fico della nostra nudità⁵⁰.

La polemica cessa quando viene comunicato da Catanzaro che

il convegno sarà *modesto, pratico e privato*, in cui più che ad imbastire nuovi programmi e a lanciare nuove proposte si attenderà a studiare le difficoltà che ostacolano la nostra azione e a cercare la via per superarle. Il programma così determinato merita l'approvazione e l'adesione⁵¹.

Infatti il giornale riporterà programma e resoconto delle relazioni,

⁵⁰ A, III (1915), 1 gennaio.

⁵¹ A, III (1915), 15 gennaio.

e molte di queste saranno tenute da componenti del gruppo interdiocesano reggino, di cui è presidente il dott. Antonino Arena⁵².

Si può senz'altro concludere questa ricerca affermando che dall'opera giornalistica di De Lorenzo, due cose vengono subito in evidenza:

1) il suo amore per Reggio e per la chiesa reggina, che gli dà la capacità di vedere il «positivo» che già esiste e di goderne, ma anche la capacità di denunciare serenamente e obiettivamente i difetti e le mancanze;

2) la coerenza totale tra ciò in cui crede e di cui scrive e ciò che attua nella sua vita sacerdotale e pastorale.

Riscoprendo queste luminose figure che ci hanno preceduto nell'impegno e nel segno della fede, scopriamo anche che oggi, forse, non stiamo inventando niente di nuovo, quasi tutto cominciasse ora per la prima volta con noi, ma che camminiamo là dove altri prima di noi hanno già scavato faticosamente con la loro vita il solco per un cammino che ci auguriamo più spedito.

⁵² A, III (1915), 22 gennaio e numeri successivi.

